

Cari lettori,

*il **rinnovo del contratto 2022-2024** è stato firmato da cinque sigle su sei: resta fuori la Flc Cgil, che contesta metodo e merito dell'intesa. Il ministro Valditara parla di "risultato storico", ma il dibattito resta aperto su cosa significhi davvero valorizzare il personale.*

***L'ANP** definisce il contratto un'"**occasione mancata**", denunciando l'assenza di obblighi formativi e di un codice disciplinare aggiornato. Riemerge così la vecchia frattura tra modello manageriale e partecipazione collegiale: una questione non solo contrattuale, ma culturale.*

*È poi attesa **l'ordinanza per l'aggiornamento delle GPS**, con possibili novità su certificazioni e punteggi. Un tema cruciale per oltre 230mila supplenti annuali e per chi, tra incarichi e scadenze, tiene viva ogni giorno la scuola.*

*Sul fronte **diplomifici**, il CSPI ha dato il via libera al decreto sugli esami di idoneità, ma vanno strette le maglie anche sugli esami preliminari per i candidati esterni: un rischio da non sottovalutare.*

*Infine, a **Milano OrientaTalent** ha acceso la scintilla dell'orientamento. La nuova manifestazione è partita con il piede giusto. Dati e proposte confermano l'urgenza di costruire un sistema che accompagni davvero i giovani tra scuola, formazione e lavoro.*

*Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato alla **salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro***

Buona lettura!

Contratto scuola

1. Contratto/1. Firmano tutti tranne la Flc Cgil

L'ipotesi di rinnovo del [contratto scuola](#) sottoscritta lo scorso 5 novembre prevede consistenti aumenti medi mensili (se rapportati a quelli di altre categorie, per non parlare dei pensionati, fermi da sempre) sia per i docenti che per il personale Ata: 150 euro per i docenti, 110 per il personale Ata (lordi).

Cinque sindacati su sei hanno firmato l'accordo: Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Gilda, Snals e Anief. Non ha firmato, invece, la Flc Cgil, che ha scelto di rompere con gli altri sindacati, compresa la Uil scuola (con la quale negli ultimi anni c'era pur stata una forte convergenza), forse per il timore di essere scavalcata dai COBAS nella leadership delle proteste. Hanno firmato invece l'altro sindacato ex triconfederale, la Cisl scuola (*"non è tutto, ma è un primo passo"*), e gli autonomi Snals e Gilda, seguiti dall'Anief, che anche in questa occasione ha voluto evidenziare la sua ormai piena legittimazione a trattare e contrattare, superando apparentemente la sua originaria vocazione iper-giurisdizionale.

Grande soddisfazione del ministro Giuseppe Valditara, che parla di *"risultato storico"* anche perché pone le premesse *"per chiudere il più presto possibile anche quello del triennio 2025-2027"*, con la firma del quale *"si raggiungerebbe un traguardo senza precedenti: tre contratti sottoscritti durante il mandato di un solo governo"*. Valditara può mettere a frutto la prolungata permanenza al Palazzo della Minerva: se il Governo arriverà a fine legislatura diventerà il terzo ministro dell'istruzione più longevo nella storia repubblicana, dopo Gui e Gonella.

Con il 2025-2027, quando sarà firmato anche l'ulteriore contratto, il terzo sotto la sua gestione del MIM, *"arriveremo, compresi i relativi arretrati, a un totale di 416 euro lordi mensili in più per gli insegnanti e 303 euro in più per il personale Ata"*. Con la firma del Ccnl 2022-24 sono in arrivo anche arretrati di 1.948 euro per i docenti e 1.427 per il personale Ata, *"che insieme agli arretrati del prossimo contratto 2025-2027 arriveranno a circa 2.500 euro per i docenti e di oltre 1.830 per il personale Ata"*, esulta il ministro.

Ne ha ragione? Assolutamente no, dice Gianna Fracassi, segretaria della Flc Cgil, che reagisce con ironia all'affermazione di Valditara di aver posto termine al blocco decennale della contrattazione: *"Siamo veramente lusingati dalle attenzioni che il Ministro Valditara ci riserva quasi quotidianamente, ma mai ci saremmo immaginati di sentirlo affermare che per dieci anni qualcuno non ha fatto il proprio dovere per quanto riguarda il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola. Ha proprio ragione, Ministro! Qualcuno non fece il proprio dovere perché scelse di bloccare il contratto per dieci anni, congelare gli scatti di anzianità e cancellare un gradone stipendiale"*. Era il 2008 prosegue la leader della Flc, *"e le forze politiche di quel governo erano le stesse del governo attuale. Il Presidente del Consiglio era Berlusconi, il Ministro dell'Economia Tremonti, la Ministra dei Giovani Meloni. Una critica così profonda al proprio operato da lei, Ministro Valditara, non ce la saremmo mai aspettati"*.

Critiche e riserve, ma di altro genere (non legate al versante economico del contratto), vengono anche dall'ANP. Ne parliamo nella notizia seguente

2. Contratto/2. Per l'ANP una "occasione mancata"

"Dobbiamo purtroppo evidenziare la perdurante assenza di due importanti aspetti contrattuali che riguardano i docenti: un monte ore obbligatorio da destinare alla formazione e un codice disciplinare, previsto fin dal CCNL del 29/11/2007, ma mai definito nei tre contratti collettivi successivi". Così esordisce la nota di commento del nuovo contratto pubblicata nel sito dell'Associazione.

Per quanto riguarda il primo aspetto, che effettivamente salta all'occhio (è un *vulnus* storico della nostra scuola), l'ANP rileva che il nuovo contratto non ha modificato quello del 2019/2021,

che quantificava in 80 le ore annue da destinare complessivamente alla formazione e alle sedute degli organi collegiali. *"Ma, poiché le sedute del collegio dei docenti e quelle dei consigli di classe, con esclusione di quelle dedicate agli scrutini, sono singolarmente limitate a non più di 40 ore annue e tale limite viene ordinariamente raggiunto, è evidente come resti poco o niente per la formazione"*. Le ore eccedenti tale limite, a carattere facoltativo, saranno remunerate con un fondo d'istituto reso ancora più esiguo dal fatto che la ipotesi di rinnovo lo riduce, a favore della distribuzione a pioggia nello stipendio mensile.

Sul secondo aspetto l'ANP torna a chiedere l'aggiornamento del codice disciplinare per i docenti lamentando la mancata contrattualizzazione di quanto previsto sia dal D.lgs. n. 150/2009 (c.d. "Riforma Brunetta") sia dal D.lgs. n. 75/2017 (c.d. "Riforma Madia"), provvedimenti adottati da governi di opposto schieramento politico ma che attribuivano entrambi al dirigente scolastico il potere di sospendere dal servizio fino a dieci giorni il personale. Norma poi contrattualizzata per il personale ATA, ma non per quello docente. Per l'ANP *"si procrastina quindi – contra legem – una insoddisfacente situazione che, da un lato, vede i dirigenti scolastici privi di incisivi poteri di intervento in quanto essi possono irrogare solo l'avvertimento scritto oppure la censura e, dall'altro, grava gli Uffici per i procedimenti disciplinari operanti presso gli USR di un carico di lavoro talmente elevato da lasciare per lo più impuniti gli illeciti disciplinari di gravità medio-bassa commessi dai docenti"*.

L'associazione presieduta da Antonello Giannelli protesta, inoltre, perché l'ipotesi di rinnovo conferma l'attribuzione al Collegio dei docenti della competenza ad approvare il Piano delle attività dei docenti, ignorando *"le disposizioni legislative imperative di cui agli articoli 4 e 25 del D.lgs. n. 165/2001"*, che assegnavano tale competenza al dirigente.

Sulla questione della formazione obbligatoria dei docenti l'ANP ha ragioni da vendere. Sugli altri due punti (codice disciplinare e piano delle attività dei docenti) riemerge la tradizionale *querelle* tra due opposte concezioni della *governance* delle istituzioni scolastiche: quella manageriale, *top-down*, dell'ANP e quella partecipativa, *bottom-up*, dei sindacati della scuola, rilanciata in particolare dalla Cisl scuola. Questione importante, e tuttora irrisolta.

3. Contratto/3. La Flc Cgil potrebbe essere esclusa dalla contrattazione integrativa?

L'ipotesi di rinnovo contrattuale per la sola parte economica relativa al triennio 2022-24 è stata sottoscritta da cinque dei sei sindacati rappresentativi della scuola: non l'ha sottoscritta soltanto la Flc Cgil.

Si tratta di un'ipotesi che, tuttavia, non pregiudica la sottoscrizione finale del contratto. È già successo in recenti rinnovi contrattuali dove, prima lo Snals e da ultimo anche l'Uil scuola, non hanno sottoscritto l'ipotesi, salvo poi sottoscrivere il contratto in via definitiva.

Ma cosa succede al sindacato che non sottoscrive il CCNL?

Le conseguenze sono molto chiare per il caso di rinnovo integrale del CCNL, ma sono un'incognita per un CCNL dimezzato come quello dell'ipotesi siglata il 5 novembre scorso senza la parte normativa rinviata alla prossima contrattazione.

Premesso questo, le conseguenze negative per chi non sottoscrive in via definitiva il CCNL riguardano, in particolare, la contrattazione integrativa.

La contrattazione collettiva integrativa si svolge:

- a livello nazionale (CCNI), tra la delegazione costituita dal MIM e i rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria firmatarie del CCNL;
- a livello regionale, tra il dirigente titolare del potere di rappresentanza nell'ambito dell'ufficio o suo delegato e i rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL;
- a livello di istituzione scolastica, tra il dirigente scolastico e, per la componente sindacale, la RSU e i rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL, che costituiscono la parte sindacale.

Cosa è oggetto di contrattazione integrativa?

A livello nazionale (CCNI):

- le procedure e i criteri generali per la mobilità professionale e territoriale
- i criteri generali per le assegnazioni provvisorie ed utilizzazioni annuali del personale docente, educativo ed ATA;
- i criteri generali di ripartizione delle risorse per la formazione del personale docente educativo ed ATA;
- i criteri per l'utilizzo dei permessi sindacali
- i criteri di riparto del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa
- l'importo dell'indennità di disagio per gli assistenti tecnici del primo ciclo;
- l'importo dell'indennità per incarichi specifici al personale ATA;
- l'incremento dell'indennità di direzione parte variabile del trattamento economico del personale con incarico di DSGA.

Insomma, i temi in gioco sono di estrema importanza, la Flc Cgil sarà presumibilmente molto attenta a non essere esclusa dalla contrattazione integrativa.

4. L'ordinanza per aggiornare le GPS è dietro l'angolo, con novità

È atteso nei prossimi giorni l'avvio dell'iter che porterà alla pubblicazione dell'ordinanza ministeriale sull'aggiornamento delle Graduatorie Provinciali delle Supplenze (GPS) per il prossimo biennio.

L'ordinanza ministeriale, forse l'ultima del genere in attesa dell'introduzione delle modifiche introdotte dal decreto-legge 127/2025 che dal 2028 prevedono un apposito regolamento per la riforma strutturale del reclutamento dei docenti precari, dovrebbe prevedere la consueta struttura in due fasce:

I fascia – riservata ai docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento o, per posti di sostegno, in possesso del titolo di specializzazione sul sostegno.

II fascia

- per la scuola secondaria la seconda fascia è costituita da docenti privi di abilitazione
- all'insegnamento ma in possesso dei requisiti per l'accesso alla classe di concorso.
- Per la scuola dell'infanzia/primaria la seconda fascia è costituita dai laureandi in scienze della formazione primaria.
- Per posto di sostegno la seconda fascia è costituita dai docenti non specializzati ma con 3 annualità di servizio su posto di sostegno.

La nuova ordinanza potrebbe introdurre alcune importanti novità, tra cui, in particolare, tra i titoli specifici, una nuova regolamentazione per le certificazioni informatiche e linguistiche, che assicurano un punteggio aggiuntivo.

D'altronde le competenze digitali di cittadinanza e per insegnare, così come quelle di padroneggiare una o più lingue straniere, sono sempre più fondamentali per il bagaglio culturale e professionale di chi educa.

Potranno presentare domanda, secondo la nuova Ordinanza, tre tipologie di interessati:

- docenti che intendono aggiornare con nuovi servizi e titoli la propria posizione nelle attuali GPS,
- docenti che intendono trasferire l'iscrizione in altra provincia,
- docenti che chiedono per la prima volta l'iscrizione alla GPS.

Secondo gli ultimi dati relativi al 2023-24 pubblicati sul portale Unico del MIM i docenti supplenti su cattedra completa e su spezzoni di cattedra sono stati complessivamente 232.472, di cui 96.092 su posti comuni e 136.380 su posti di sostegno.

Oltre a questo piccolo esercito di supplenti che si possono considerare fortunati in quanto hanno lavorato tutto l'anno, ci sono stati anche i docenti meno fortunati assegnati a supplenze brevi e saltuarie per un numero che si può stimare intorno al mezzo milione.

Per i supplenti fortunati o meno fortunati la scalata di posti in graduatoria può dipendere anche dal possesso di titoli pesanti, come, ad esempio, quelli per certificazioni informatiche e linguistiche. Sarà importante quindi capire subito quali eventuali modifiche ci saranno alla tabella con i punteggi per la graduatoria. Ci sarà tempo fino alla primavera 2026 per presentare i titoli, ma sarà opportuno muoversi subito per prepararsi a ottenere nuove certificazioni valide.

Tuttoscuola seguirà passo passo tutta la materia, garantendo un'informazione affidabile e tempestiva. Seguiteci su [tuttoscuola.com](https://www.tuttoscuola.com), sui nostri canali social e iscrivendosi alla newsletter.

Diplomifici

5. Diplomifici/1. Ok del CSPI al decreto ministeriale sugli esami di idoneità. Ma...

Dopo l'approvazione il 6 giugno scorso della legge 79/2025 che all'art. 5 prevede nuove disposizioni contro i diplomifici, non si avevano notizie del decreto ministeriale che entro sessanta giorni avrebbe dovuto disciplinare le disposizioni attuative sugli esami di idoneità.

Considerato che per la ristrettezza dei tempi, tale decreto, comunque non avrebbe trovato applicazione in tempo utile prima dell'inizio dell'anno scolastico, il ministero ha evidentemente proceduto con calma a definire lo schema di decreto, inviandolo cinque mesi dopo al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) per il prescritto parere.

E finalmente, nella seduta del 5 novembre il CSPI ha espresso parere favorevole all'unanimità per lo schema di Decreto ministeriale concernente *"Esami di idoneità nelle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione ai sensi dell'articolo 192, comma 4, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come integrato dall'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, convertito, con modificazioni, in legge 5 giugno 2025, n. 79"*.

Come è noto, la nuova legge prevede che si possa sostenere un esame di idoneità per recuperare al massimo due anni, specificando che la commissione d'esame interna deve essere presieduta da un dirigente scolastico esterno se il recupero è riferito a due anni.

Lo schema di decreto prevede che le disposizioni trovino applicazione in questo anno scolastico e, pertanto, gli esami di idoneità siano effettuati entro l'inizio del prossimo anno scolastico 2026/27.

Il decreto ministeriale, con le eventuali integrazioni proposte dal CSPI, dovrebbe essere pubblicato tra pochi giorni.

Ma fino a quel giorno avranno valore le precedenti disposizioni e, conseguentemente, molti studenti già iscritti in questo 2025-26 nei mesi scorsi potrebbero avere beneficiato di esami di idoneità molto più favorevoli (anche cinque anni in uno, come ancora oggi pubblicizzano diversi Centri studio, e come emerso dalle intercettazioni trasmesse dal programma di Rai 3 Far West). Possibilità che potrebbe avere i giorni contati prima che il nuovo decreto ministeriale venga pubblicato.

6. Diplomifici/2. Va tamponata la falla degli esami preliminari del decreto sugli esami di idoneità

La legge 79/2025 introduce, dunque, una disciplina più restrittiva sugli "Esami integrativi ed esami di idoneità nei percorsi del sistema nazionale di istruzione".

Va precisato che le strade a disposizione dei presunti diplomifici sono due: la prima è quella degli esami di idoneità, che servono a verificare se uno studente possiede le competenze e le conoscenze necessarie per essere ammesso a una determinata classe, senza aver frequentato quella precedente: è la strada principale utilizzata per accedere al 5° anno come candidati interni, frequentare per tutto l'anno (si fa per dire, nel caso dei diplomifici), e arrivare all'esame di maturità; l'altra strada, meno diffusa, non prevede frequenza durante l'anno, ma i candidati, da esterni, sostengono un esame simile a quello dell'idoneità alcune settimane prima della maturità. Se superano l'esame preliminare, i candidati accedono direttamente all'esame che sostengono nel medesimo istituto. Entrambe le strade sono legittime se correttamente praticate. Altrimenti vi si nascondono sotterfugi che portano al "diploma facile".

Il decreto in esame – ha osservato il CSPI nel parere espresso il 5 novembre scorso – si concentra sugli esami di idoneità, definendone tempistiche e modalità di svolgimento nonché le misure di vigilanza, idonee a garantirne il corretto svolgimento.

Il decreto, tuttavia, non tratta la disciplina degli esami integrativi/preliminari per uno o più anni scolastici, in quanto tali esami sono disciplinati dall'annuale ordinanza sugli esami di maturità che così dispone:

Articolo 4 (Candidati esterni) 1. L'ammissione dei candidati esterni è subordinata al superamento in presenza degli esami preliminari, previsti dal decreto legislativo 62/2017.

Art. 5 L'esame preliminare è sostenuto di norma nel mese di maggio e, comunque, non oltre il termine delle lezioni, davanti al consiglio della classe collegata alla commissione alla quale il candidato esterno è stato assegnato.

Il CSPI evidenzia, pertanto, che lo schema di decreto non affronta la criticità che si determina in occasione degli esami di maturità: gli esami preliminari, previsti dal D.lgs. n. 62/2017 e disciplinati in termini organizzativi e operativi dall'annuale ordinanza ministeriale, permettono ai candidati esterni di sostenere prove su più di due anni al fine di accedere all'esame conclusivo del ciclo.

Nello specifico, si dispone che «... *l'ammissione dei candidati esterni che non siano in possesso di promozione all'ultima classe è subordinata al superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o dell'idoneità alla classe successiva, nonché su quelle previste dal piano di studi dell'ultimo anno. Sostengono altresì l'esame preliminare, sulle materie previste dal piano di studi dell'ultimo anno, i candidati in possesso di idoneità o di promozione all'ultimo anno che non hanno frequentato il predetto anno ovvero che non hanno comunque titolo per essere scrutinati per l'ammissione all'esame....*».

Non solo esami di idoneità, dunque, ma anche esami integrativi/preliminari.

Il CSPI, a tal proposito, suggerisce correttamente di affrontare la tematica per evitare il rischio di un ridimensionamento del contrasto ai diplomifici, messo in atto negli ultimi anni.

L'Approfondimento

7. Novità su salute e sicurezza sui luoghi di lavoro/1. Spazio alla formazione

La normativa da tempo si preoccupa di stabilire gli obblighi delle aziende in materia di salute e di sicurezza, nei confronti soprattutto dei lavoratori, ma anche dei datori di lavoro, e, più in generale, perché vi sia un rapporto positivo con l'ambiente e la società nel suo complesso.

Anche l'istituto scolastico, seppur con diversi gradi di complessità e di rischio, è considerato un luogo di lavoro e pertanto soggetto agli adempimenti delle altre realtà aziendali, ancora di più se questo si apre ad una presenza degli allievi nei diversi contesti lavorativi.

Tra gli interventi previsti c'è sempre stata una preoccupazione formativa, di conoscenza dei rischi e delle diverse strategie di prevenzione, mediante la fornitura di strumenti, compresi quelli linguistici per i lavoratori stranieri, e l'indicazione di comportamenti atti ad evitare incidenti ed infortuni. Com'è noto le situazioni dannose costituiscono una piaga dolorosa per il nostro Paese, anche per gli studenti che sono stati vittime di incidenti anche mortali.

Di solito in queste condizioni si opera in maniera sanzionatoria, è la prima volta in tempi recenti che si ripercorre la strada della formazione, resa obbligatoria per tutti i soggetti impegnati in attività lavorative, compresi dunque quelli degli istituti scolastici, ed anche per gli studenti equiparati ai lavoratori.

Un recente accordo Stato-Regioni (n.59/2025) prescrive durata, contenuti minimi dei percorsi formativi, metodologie da adottare, in una formazione obbligatoria per tutte le categorie: dai dirigenti scolastici/datori di lavoro, ai lavoratori/docenti e studenti. Ci sarà una verifica finale di apprendimento, anch'essa obbligatoria per tutti i corsi, ed una valutazione di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa, oltre ad un monitoraggio dell'applicazione degli accordi in materia di formazione, sia da parte dei soggetti che la erogano, sia dei destinatari.

Sarà compilato un elenco nazionale degli enti formativi accreditati, che devono aver maturato un'esperienza almeno triennale nel settore; le scuole lo potranno fare per il proprio personale e gli studenti, fino ad arrivare in un'ottica di partecipazione e di collaborazione anche alle famiglie. Ai fini dell'ammissione alla verifica finale bisogna aver frequentato almeno il 90% delle ore programmate, che potranno essere svolte in presenza o e-learning. Il corso per lavoratori avrà una formazione generale, in cui saranno trattati il concetto di pericolo, rischio e danno; prevenzione e protezione nell'organizzazione dell'attività lavorativa e partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti; diritti, doveri dei vari soggetti aziendali; organi di vigilanza, controllo e assistenza. Ci sarà poi una formazione specifica, in base ai rischi delle diverse attività e sull'individuazione di misure di sicurezza (4-8-12 ore in base al tipo di rischio).

Il corso per "preposti", responsabili della sicurezza nell'impresa e nella scuola, che possono essere docenti dell'istituto o personale esperto esterno incaricato dal medesimo, tratterà gli aspetti giuridici e normativi relativi alla figura professionale in questione, nonché la gestione e organizzazione della sicurezza e modalità di esercizio delle funzioni di controllo; valutazione delle situazioni di rischio e verifica delle corrette esecuzioni delle attività; comunicazione e informazione.

8. Novità su salute e sicurezza sui luoghi di lavoro/2. Il corso per DS-datori di lavoro

Il corso per i datori di lavoro sarà dedicato ai dirigenti scolastici, anche qui con la disamina della normativa e della giurisprudenza del settore, organizzazione e gestione delle attività, valutazione dei rischi e predisposizione delle misure di prevenzione e protezione; sorveglianza sanitaria con l'individuazione del medico competente. Una esercitazione pratica relativa ad un caso comprenderà lo stress da lavoro correlato.

La verifica degli apprendimenti verrà effettuata con un questionario a risposta multipla (si richiede almeno il 70% di risposte esatte). Il superamento di questa prova è propedeutico al passaggio ai moduli pratici, anch'essi con valutazione al termine dell'attività. Il mancato superamento della prova finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

Vengono identificate le metodologie e gli strumenti più idonei in relazione alla specificità del percorso formativo e al target previsto, considerando che si opera in un contesto misto, giovani/adulti e di formazione continua, che tiene conto della specificità dei processi di apprendimento tipici delle diverse fasce di età. Non si può prescindere però dall'adozione di

metodologie didattiche attive e interattive, con un apprendimento di tipo esperienziale e relazionale, che deve tenere conto dei contesti di vita professionale reale (lavori di gruppo, casi di studio, simulazioni).

L'EQF (European Qualification Framework) sarà il riferimento delle competenze acquisite, con prove di simulazione (project work) e misurazione dei cambiamenti introdotti nei partecipanti. Ci sarà anche una verifica del percorso formativo durante l'esperienza lavorativa (analisi infortunistica aziendale, acquisizione di comportamenti sicuri); valutazione dell'efficacia dell'attività formativa (check list per osservare il comportamento dei lavoratori).

Salute e sicurezza non vengono più codificate in una norma antinfortunistica, ma partono dalla responsabilità di tutti i cittadini, studenti e lavoratori, a prevenire gli incidenti attraverso la formazione generalizzata nei vari ambienti di lavoro; la scuola viene considerata un luogo di rischio medio e può fungere da agenzia formativa. E' l'occasione per mettere a profitto la sua capacità d'intervento in tale direzione, sia sul piano delle condizioni strumentali e organizzative, sia come soggetto che interagisce con la realtà del territorio e del lavoro, senza dimenticare che l'ambiente formativo è l'ideale per la promozione dei valori di convivenza e di benessere dei singoli e della comunità, che possono essere portati all'esterno in termini di sicurezza e di dignità del lavoro, dal punto di vista giuridico e pedagogico.

9. La scuola della terra di mezzo

Di Paolo Maino

A conclusione delle sessioni di presentazione dei progetti portati dalle varie scuole selezionate, c'è stata l'occasione di un confronto tra dirigenti e docenti della scuola secondaria di 1° grado presenti al Festival dell'Innovazione Scolastica. Innanzitutto, si è rilevato il ruolo strategico che la scuola secondaria di 1° può svolgere come ponte tra primo e secondo ciclo e le competenze non cognitive – definizione che meriterebbe un'altra scelta di termini perché come evidenziato da Baldacci nel suo intervento ad introduzione del FIS il 'non' sembra sottendere qualcosa di negativo – possono essere strategiche per guidare in modo completo la crescita di studentesse e studenti. Le tante progettualità del FIS lo hanno dimostrato. Ma come ricche e significative progettualità possono diventare innovazione? Questa domanda è stato il filo rosso del dialogo. Innanzitutto, è emerso che l'innovazione deve essere condivisa dall'intera comunità scolastica per diventare parte dell'identità, e questo è soprattutto decisivo per le soft skills o NCS che non si traducono in materie specifiche, ma rappresentano una chiave di accesso ad altre dimensioni educative, valutabili attraverso l'osservazione in contesti diversi e con vari docenti in un'ottica interdisciplinare o trans-disciplinare. È necessaria quindi una cooperazione e collaborazione tra docenti e tramite la rete del "Festival dell'Innovazione Scolastica" tra istituti scolastici sia localmente vicini sia situati in varie regioni d'Italia così da far emergere l'innovazione già presente nelle scuole. Inoltre, per supportare il passaggio da una progettualità ad una innovazione di sistema è importante che ci sia una validazione scientifica dei progetti stessi. L'introduzione di progetti mirati a sviluppare e a valutare competenze non cognitive ha fatto emergere la necessità di "rompere gli argini" del sistema scolastico, creando connessioni con il territorio e gli stakeholder per comprendere l'impatto sociale e politico dell'educazione. La discussione ha toccato il tema della responsabilità nel guardare in modo completo gli studenti, considerando il contesto familiare e territoriale, in una dimensione glocal. Si è riflettuto su come le scelte progettuali debbano aiutare gli studenti a comprendere il mondo e a contribuire alla pace, anche attraverso lo sviluppo delle competenze non cognitive ...

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola
--

Gentile direttore,
da anni denunciando il triste rito delle occupazioni che - motivate dalle più svariate "ragioni" che mutano nel tempo in modo considerevole - mai hanno raggiunto neppure minimamente gli obiettivi che gli occupanti (in genere una ristretta minoranza rispetto al numero complessivo degli studenti frequentanti) si proponevano di raggiungere.

Anzi, ogni anno gli istituti occupati hanno subito una serie di danni gravi alle strutture ed alle attrezzature (basti pensare ai 2 milioni di danni arrecati lo scorso anno al Liceo Gullace di Roma).

Ma un ulteriore, forse più ampio danno come conseguenza delle occupazioni è rappresentato dalla lesione del diritto costituzionale allo studio causato dall'interruzione delle lezioni.

Ribadiamo quindi le nostre proposte.

La scuola, i docenti, i dirigenti sono da sempre disponibili ad un dialogo franco e proficuo con gli studenti e sono aperti a recepire le loro richieste.

Anche noi riteniamo che la scuola debba "aprire le finestre" per introdurre aria metaforicamente fresca che ricollegli il discorso scolastico con le urgenze culturali e sociali del nostro tempo.

Ma ad alcune condizioni di base, imprescindibili: il rispetto delle regole, una partecipazione democratica, una apertura verso tutte le posizioni socioculturali, la mancanza assoluta di danni agli Istituti.

Inoltre, perché i momenti di apertura al nuovo non si risolvano in bizzarre iniziative (come spesso, troppo spesso accade), deve essere sempre presente la componente dei docenti, che - con le loro proposte, i loro suggerimenti - possono arricchire di senso i momenti di partecipazione.

I presidenti di Anp Lazio, Roma-Rieti, Frosinone, Latina, Viterbo